

L'INCONTRO. L'ex ministro dell'Istruzione ieri era in città nell'Istituto tecnico superiore voluto dai Lonati

## Gelmini: «Machina, un vanto per Brescia e tutta l'Italia»

Federica Pizzuto

La sua lectio magistralis ha inaugurato il nuovo anno accademico 2012-2013

«Fiore all'occhiello di Brescia, ma anche modello per la regione Lombardia e per tutta Italia»: è così che Mariastella Gelmini, ex ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, vede l'Istituto tecnico superiore Machina Lonati. Un esempio da seguire per raggiungere l'obiettivo di competitività internazionale che l'Italia fatica a reggere negli ultimi anni, una scuola di formazione ad alto livello, necessaria per far crescere il Paese attraverso la proposta di idee nuove, creative ed innovative. Un luogo in cui si insegnano professioni ad alta qualificazione, dove la sinergia tra mondo del lavoro, imprese e sistema scolastico non trascura la centralità del capitale umano.

LA «LECTIO MAGISTRALIS» dell'onorevole Mariastella Gelmini inerente la diffusione e qualità degli Istituti Tecnici Superiori in Italia ha inaugurato l'anno accademico 2012-2013 del Machina Lonati. La cerimonia di inaugurazione ha avuto inizio con un'ampia e appassionata introduzione del direttore Riccardo

Romagnoli, che ha fatto leva soprattutto sull'urgenza di offrire ai giovani un'educazione formativa che spinga verso lo sviluppo di nuovi modelli sociali volti al bene comune. «Bisogna incentivare la filiera produttiva partendo dalla formazione» ha detto il direttore, constatando che ciò porterebbe ad una diminuzione della cosiddetta «fuga dei cervelli». «I giovani devono stare qui» ha voluto sottolineare Romagnoli. Investire per un futuro migliore, per superare la crisi, significa innanzitutto investire sull'istruzione e sulla formazione. Di questo sono convinti i sostenitori di Machina Lonati, a partire dal presidente della Fondazione Its Machina Lonati, Marco Lonati, che ha portato a conoscenza del pubblico l'esempio dei vietnamiti, i quali spendono i loro soldi in un unico settore, quello dell'istruzione dei loro figli. «I giovani sono coloro che incontrano maggiori difficoltà nel trovare una collocazione adeguata alle loro ambizioni» ha evidenziato l'onorevole Gelmini, riportando i sempre più preoccupanti dati di disoccupazione giovanile, che nel terzo trimestre del 2012 ha sfiorato il 28 per cento.

NELL'OPINIONE dell'ex ministro «l'unica strada per uscire dalla crisi è lo sviluppo di innovazione della produzione, della componente di servizi di alto livello, dell'apertura di nuovi canali di sviluppo». Tutto questo non può prescindere, però, da una valorizzazione del capitale umano. L'attuale difficoltà nel reperimento di risorse economiche, a livello statale, non deve esimere dal dovere di promuovere una forte spinta innovatrice nel campo della formazione.

«Diffidate da chi difende lo status quo ed è contrario ad ogni percorso di cambiamento», ha sottolineato Mariastella Gelmini, ricordando anche che l'Italia è in ritardo rispetto alle variazioni europee sull'istruzione. Secondo quanto emerso da uno studio del Centro Europeo per lo sviluppo della formazione professionale, nel 2020 l'economia europea richiederà il 31 per cento di lavoratori con alti livelli di istruzione e qualificazione, il 50 per cento con livello intermedio e solo il 18 per cento di lavoratori con bassi livelli di istruzione.

«DOBBIAMO agire sul fronte della formazione iniziale e in particolare dei livelli più alti, per aumentare il numero dei laureati e dei giovani con un livello di formazione di tipo terziario», ha spiegato l'onorevole Gelmini, plaudendo così all'Its Machina Lonati, che va in questa direzione. COPYRIGHT

